

Vance Havner

LUCE DEL GIORNO

MEDITAZIONI **BIBLICHE** QUOTIDIANE

La tua parola è una lampada
al mio piede e una luce
sul mio sentiero.
Salmo 119:105

La Parola
GIORNO PER GIORNO

Titolo originale:

"Day by Day"

Vance Havner

Fleming H. Revell Company

Old Tappan, NJ - U.S.A. 1953

Edizione italiana:

"Luce del Giorno"

Copyright © 2016 ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

*Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche
"Assemblee di Dio in Italia"*

Prima edizione: settembre 2004

Seconda edizione: ottobre 2016

Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore

Tutte le citazioni bibliche, salvo che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006 Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 99832 68 1

Prefazione

Questo libro di meditazioni bibliche è stato tradotto da un testo pubblicato più di cinquanta anni fa e ristampato varie volte in lingua inglese. Lo ripresentiamo anche ai nostri lettori, certi che il Signore si userà di queste meditazioni per toccare profondamente il loro cuore. Lo stile delle riflessioni, che accompagnano la lettura dei brani biblici di ogni giorno, è diretto, incisivo, spesse volte pungente e, per certi versi, provocatorio. Questo è lo stile tipico di Vance Havner, noto espositore della Scrittura, conosciuto per il suo impegno evangelistico e per l'amore che ha sempre riservato allo studio e alla meditazione della Parola di Dio. Attraverso i suoi numerosi scritti e il ministero svolto, ha prodotto un considerevole impatto nella vita di quanti hanno potuto apprezzare i suoi insegnamenti. Billy Graham disse di lui: "Non conosco altri, della mia generazione, che abbiano ravvivato il fuoco di un genuino risveglio nei cuori di così tanti credenti quanto lui ...".

Queste meditazioni bibliche non soltanto ci offrono un esempio del carattere dell'autore ma anche del suo modo energico di esporre il messaggio delle Scritture.

Lo scrittore, con la sua tipica abilità espositiva, lancia una sfida a pastori e membri di chiesa affinché ricerchino una rinnovata consacrazione a Dio e alla Sua opera, denunciando ogni forma di professionismo e di ipocrisia. Condanna ogni rilassatezza spirituale e invita il lettore a "gettare la maschera" e a vivere una vita cristiana dedicata all'evangelizzazione e al servizio.

Le brevi considerazioni bibliche che seguono saranno sicuramente di stimolo, di ispirazione e d'incoraggiamento per ogni lettore che farà sua l'esortazione di Giacomo, il quale dichiara: "... ricevete con dolcezza la parola che è stata piantata in voi, e che può salvare le anime vostre. Ma mettete in pratica la parola e non ascoltatela soltanto, illudendo voi stessi. Perché, se uno è ascoltatore della parola e non esecutore, è simile a un uomo che guarda la sua faccia naturale in uno specchio; e quando si è guardato se ne va, e subito dimentica com'era. Ma chi guarda attentamente nella legge perfetta, cioè nella legge della libertà, e in essa persevera, non sarà un ascoltatore smemorato ma uno che la mette in pratica; egli sarà felice nel suo operare" (1:22-25).

Questo è il giorno!

*Questo è il giorno che il Signore ci ha preparato;
festeggiamo e ralleghiamoci in esso*
Salmo 118:24

Il salmista non si riferisce a un giorno speciale o a qualche occasione di festa; il suo pensiero non va a una giornata di domenica o a una ricorrenza particolare. *Qualsiasi giorno* è stato creato da Dio; *ogni giorno* lo ha fatto il Signore. Quindi, in *qualsiasi giorno* e in *ogni giorno*, siamo chiamati a rallegrarci e a festeggiare in Lui. I giorni non sono tutti uguali. Alcuni, è vero, sono più difficili di altri. Eppure, proprio i più gravosi possono diventare quelli in cui realizzare trionfi tanto più grandi quanto più inaspettati.

Il primo giorno dell'anno gode di una cattiva reputazione, perché è quello in cui vedono la luce tanti buoni propositi che poi muoiono di stenti ancora in fasce!

Non è tanto il giorno in sé a essere importante, ma l'Iddio Onnipotente che lo ha voluto e che lo ha fatto. Ogni giorno è il compleanno di qualcuno; ogni giorno segna la scadenza di qualcosa; all'alba di ogni nuova giornata inizia, o quantomeno prende le mosse, un periodo completamente nuovo e diverso dal precedente. Dio, che ha creato tutti i giorni, è il grande "Io sono" che vive in un presente senza tempo. In qualunque giorno tu puoi iniziare una nuova vita con Lui. "Eccolo ora il tempo favorevole; eccolo ora il giorno della salvezza!" (II Corinzi 6:2). Ogni giornata offre l'occasione per conoscerLo meglio, perché Egli "è lo stesso ... oggi..." (Ebrei 13:8).

Il Signore vuole benedire tutti i nostri giorni, e lo farà, perché Egli è costantemente al nostro fianco. Dio assegna valore anche alla giornata apparentemente banale; Egli è in grado di colmare di significato anche il periodo che a noi appare ordinario e di poco conto.

Sta a noi cogliere le opportunità del nuovo giorno, sì proprio di questo giorno, per cominciare realmente un anno nuovo, e smettere di vivere sempre nel solito, vecchio anno, come forse accade ormai da troppo tempo.

Il calendario di Paolo

È anche per questo motivo che soffro queste cose; ma non me ne vergogno, perché so in chi ho creduto, e sono convinto che egli ha il potere di custodire il mio deposito fino a quel giorno
II Timoteo 1:12

002

Qualcuno ha detto che il calendario dell'apostolo Paolo comprendeva soltanto due giorni: "Oggi" e "quel giorno". L'uomo che è pronto per *quel giorno* è perché si preparato *oggi*. Abbiamo bisogno di inforcare i nostri occhiali bifocali spirituali, per vedere entrambi questi giorni.

Alcuni credenti sono miopi: hanno orizzonti angusti, una visione della propria esistenza assolutamente priva di respiro. Altri sono presbiti: totalmente incapaci di cogliere le realtà alla loro portata, i dettagli minuti, ma non per questo trascurabili, di cui è costituita la vita. Paolo era affetto da una seria patologia agli occhi, ma non soffriva certo di strabismo spirituale. In quest'uomo di Dio l'immagine delle cose celesti, come di quelle terrene, non era mai distorta od offuscata. Egli aveva ottime lenti bifocali che gli consentivano di vedere in maniera nitida tanto da vicino quanto da lontano.

Oggi non ti affaccendare troppo con "legno, fieno, paglia" invece di costruire con "oro, argento, pietre di valore" in vista di *quel giorno* benedetto. *Il giorno di Cristo* paleserà l'opera di ciascuno, e alcune vite andranno in fumo miseramente. *Quel giorno* rivelerà se sono stati impiegati materiali nobili oppure si è fatto ricorso a elementi privi di valore, sostanze vili che non reggeranno la prova!

Di contro, non indugiare sulle cose ultime assumendo un atteggiamento estatico, al punto di sprecare il presente che ti è stato donato e che non ti sarà ridato. "... *Oggi*, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!" (Ebrei 4:7), questo servirà a prepararti per *quel giorno*.

Come mantenersi fruttuosi

Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù quale Signore, e quanto a noi ci dichiariamo vostri servi per amore di Gesù

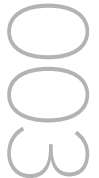
II Corinzi 4:5

Fa' di Gesù Cristo il soggetto costante della tua vita! Ho visto predicatori battersi con veemenza per alcune cause e farsi paladini di determinati movimenti. Ma, una volta morta la causa, il movimento si è sciolto; anche il predicatore è precipitato, inabissandosi con tutto ciò di cui si era nominato sostenitore.

Le iniziative umane, seppur promosse da una grande passione, hanno tutte delle date di scadenza, come gli alimenti: viene il giorno in cui non sono più buone, anzi, diventano dannose.

L'uomo che si diletta nel Signore non sarà mai né statico né passivo. Gesù Cristo è l'eterno Figliolo di Dio, e chi farà di Lui il proprio vanto godrà di una perenne condizione di rigoglio "... dà il suo frutto nella sua stagione, e il cui fogliame non appassisce; e tutto quello che fa, prospererà" (Salmo 1:3).

Quanto tempo trascorriamo inutilmente, prima di comprendere che niente e nessuno può sostituire Gesù. Leggiamo libri, e ci aspettiamo che la parola risolutiva compaia nella pagina successiva. Ma non arriva; semplicemente non c'è. Leggiamo biografie; ma non possiamo vivere fondando la nostra esistenza su un'esperienza di seconda mano. Cerchiamo di elaborarci visioni straordinarie; tentiamo di perpetuare particolari stati di grazia. Vorremmo fissare nel tempo determinati momenti felici ormai trascorsi, forse con qualcuno: lo sposo o la sposa che il Signore ci ha dato, un predicatore di cui abbiamo particolarmente apprezzato il ministero. Vorremmo riprodurre una condizione di beatitudine sperimentata in quel tale raduno, in quella serata particolare all'inizio della nostra conversione... ma, anche se dovessimo occasionalmente riuscirci, ricordiamo sempre che l'effetto di un'esperienza, benché gloriosa, è destinato a dissolversi nel tempo. Alla fine giungiamo al punto dal quale avremmo dovuto iniziare; scopriamo che un tempo vivevamo in vista della benedizione, oggi viviamo in funzione del Signore.



La verifica finale

*Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli,
ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli*
Matteo 7:21

004

Assistiamo costantemente a comportamenti in qualche modo speculari, eppure affatto antitetici. Ricordiamo l'esempio dei due figli nella parabola proposta da Gesù in Matteo 21:28-32. Uno di loro disse: "Non voglio", ma poi andò. L'altro esclamò con convinzione: "Vado, signore", ma, di fatto, disobbedì. Abbiamo conosciuto persone ostinate e ribelli all'occorrenza sorprendere tutti, rivelandosi collaboratori assolutamente affidabili. Purtroppo, però, abbiamo anche incontrato credenti consacrati che tuttavia non si sono mai fatti vedere nella vigna. Odonò la Parola e la ricevono con gioia, ma non hanno radici, e sono subito scandalizzati.

Non mi entusiasmo mai troppo di fronte a un giovane che esibisce una manciata di medaglie appese al bavero e che ha la testa piena di versetti biblici. Può progettare di offrirsi volontario per le missioni nelle terre più lontane, raccontare in chiesa la propria testimonianza con grande trasporto... e non recarsi mai nella vigna! Allo stesso modo, non mi faccio impressionare negativamente dal giovane che rimane imperturbabile mentre gli altri si consacrano. Anche il giovane Saulo passò per quel periodo.

Non intendo screditare le medaglie, i versetti a memoria e l'importanza della testimonianza, né minimizzare l'ostinazione, la scarsa disponibilità e la mancanza di slancio. Ma la verifica finale, tanto nell'episodio narrato dal nostro Salvatore come nel versetto che oggi stiamo esaminando, non consiste nel dire "Signore, Signore", ma nel compiere, alla fine, in modo fattivo e concreto, la volontà del Padre. Questo è il nocciolo della questione!

Fai quello che puoi

*Lei ha fatto ciò che poteva; ha anticipato l'unzione
del mio corpo per la sepoltura*

Marco 14:8

Un bambino della Scuola Domenicale aveva trovato una scatoletta in soffitta. Con i pastelli aveva cercato di renderla più gradevole. All'interno vi aveva posto una figurina e un disegno fatto da lui. Aveva scritto: "Per il mio Pastore", rendendo tutto molto grazioso. Poi aveva realizzato un pacchettino, come meglio poteva, gremito di pezzetti di nastro adesivo, ma decorato con un gran fiocco, appariscente, di colore giallo. Quell'oggetto non aveva alcun valore commerciale, ma non lo avrei ceduto ad alcun prezzo, perché si trattava dell'espressione sincera dell'amore di un bambino, e per me aveva un valore inestimabile! Aveva fatto del suo meglio; quel piccolo manufatto esprimeva il massimo delle sue potenzialità.

Tutto questo ci porta a riflettere sulla donna che unse Gesù. "Lei ha fatto ciò che poteva". D'istinto, ella intravide in quel gesto la sola cosa che era alla sua portata. Senza ulteriori esitazioni, diede corpo al suo sentimento. Mise mano a quel che le pareva fattibile, a ciò che da subito si poteva realizzare, senza riflettere a lungo su ciò che sarebbe stato decoroso o più opportuno fare.

Non sottrarti dal fare quello che sei in grado di compiere per il semplice fatto che non ti senti all'altezza di realizzarlo nel migliore dei modi. Porta al Salvatore ciò che hai, il meglio di quel che possiedi. Presenta al Signore tutto ciò di cui disponi. Egli lo accetterà con gratitudine, a prescindere dal valore effettivo di ciò che Gli offri. Il Signore saprà sempre stimare l'intenzione, ancor più dell'azione in sé. Può sembrare ben poca cosa agli occhi degli altri ma, se si tratta del dono d'amore che scaturisce dal tuo cuore, per Lui sarà sempre molto prezioso. Fa' ciò che puoi ... ma fallo ora e con il giusto sentimento.



Con Cristo o contro Cristo

*Chi non è con me è contro di me;
e chi non raccoglie con me, disperde*
Matteo 12:30



Alla fine di tutto quello che può essere detto o fatto, il punto, esattamente come per il passato, è uno solo: con Cristo o contro di Lui. Ci sforziamo di spostare l'attenzione altrove, di trasferire il punto focale da qualche altra parte, ma la vera battaglia infuria proprio qui. Se Cristo è il centro, allora per noi il termine assoluto, la meta più elevata è (1) diventare cristiano; (2) essere quotidianamente un cristiano migliore, (3) aiutare altri credenti a essere cristiani migliori (4) aiutare i non credenti a diventare cristiani. O raccogliamo con Gesù, oppure disperdiamo.

Questo è il nostro più autentico e concreto "programma esistenziale": fede in Cristo, fedeltà a Cristo, frutti per Cristo. Questo modello di vita elimina alla radice una delle caratteristiche salienti della vita dei nostri giorni: la "complessità", termine che accompagna solitamente ogni considerazione inerente alla "modernità". Tale programma è semplifica e riduce la vita a queste cose soltanto: essere un cristiano, vale a dire un credente in Cristo, un seguace di Cristo, un testimone di Cristo. Qualunque esistenza non persegue questo traguardo, qualsiasi vita non soddisfi questa condizione, non è adeguata e risulta assolutamente inaccettabile. Qualsiasi cosa in meno è insufficiente, qualunque cosa in più è di troppo. "Con me", questa è la nostra posizione; "raccogliere", questa è la nostra pratica abituale.

"Seguitemi, e io farò di voi dei pescatori di uomini" (Marco 1:17). Seguire e pescare! Non abbiamo altre mete; non conosciamo altre regole di vita o altre priorità.

Sei con Cristo o contro di Lui?

Andare a Gesù

*Tutti quelli che il Padre mi dà verranno a me;
e colui che viene a me, non lo cacerò fuori*
Giovanni 6:37

Sono state proposte diverse “regole”, sono stati suggeriti svariati “passi” per chi cerca la salvezza, la pienezza dello Spirito Santo, la guida divina e altre esperienze concernenti la vita cristiana. Qualche volta, però, questi confondono, più che aiutare. Non esistono due esperienze uguali. Spesso siamo indotti a trarre una norma dalla nostra vicenda personale, pensando che essa sia come un abito destinato a calzare a pennello per chiunque. Quasi senza accorgercene, riduciamo le esperienze a schemi, tendiamo a codificare in modelli che risultino familiari le infinite variabili che caratterizzano la vita delle persone. Andare a Gesù è un affare assolutamente personale, non è mai una questione da liquidare superficialmente, quasi si trattasse di una procedura standardizzata che presenta dei passaggi obbligati, stabiliti da una prassi che non può essere disattesa. Nessuno si è mai innamorato leggendo libri sull’amore, per quanto avvincente potesse essere l’intreccio sentimentale che vi era narrato. Abbiamo bisogno di frequentare una persona, di imparare a conoscerla, di scoprire alcuni aspetti attraenti del suo carattere: allora, soltanto allora, forse, scatta la scintilla dell’amore. E se questo amore tra esseri umani è uno stato di grazia che va in ogni modo favorito e assecondato, esistono alcune condizioni che devono essere rispettate anche per una conoscenza personale e intima di Cristo. La Parola di Dio ci aiuta perché questa conoscenza non è una partita che si gioca nella mente, non è frutto di un calcolo sviluppato a tavolino, non è l’imposizione di fredde argomentazioni alle quali concedere il proprio assenso. Nasce dalla consapevolezza di un bisogno, dall’urgenza di un incontro, dalla necessità di una conoscenza individuale. Non cercare di imitare un’esperienza trasmessa da qualcun altro, non provare a “copiare il compito” di chi ti sta vicino. Gesù invita te ad andare a Lui così come sei e a non basarti sui racconti di altri, ma a desiderare di conoscerLo personalmente. Egli non ti respingerà.

Una realtà palpitante

Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato tutto come avevano detto le donne; ma lui non lo hanno visto
Luca 24:24



I discepoli di Emmaus avevano ricevuto la testimonianza delle donne, degli angeli e di altri discepoli, ma, come questi ultimi, non avevano visto personalmente il Signore risorto. Era successo qualcosa. Gesù non era più nella tomba. Ma, di fatto, non Lo avevano visto. Ci sono discorsi sulla risurrezione che non possono spingersi oltre questa semplice constatazione. Di sicuro qualcosa è successo. Le cose non stanno più come prima. La tomba è vuota. Ma non c'è la testimonianza più convincente; manca la prova provata, l'attestazione di qualcuno che possa dire, senza alcuna esitazione: "Abbiamo visto il Signore!". Si pronunciano molte parole sul ritorno del Signore, che appaiono, ahimè, totalmente prive della passione che dovrebbe sempre e comunque accompagnare anche il solo il pensiero della Sua presenza tangibile e visibile. Si discute degli eventi ultimi, di quello che succederà; ci sono credenti che sono autentiche autorità in materia escatologica; eppure essi non "Lo vedono"; non sanno discernere il senso della presenza di Gesù; non sanno coglierne la realtà più profonda. Questo vale per tutte le principali verità concernenti Cristo. Ripetiamo meccanicamente quello che altri hanno detto. Discutiamo dei particolari; ci arrovelliamo sui dettagli; azzardiamo il significato dei numeri; ci dilettiamo sulle tipologie ... ma Lui non Lo vediamo. I nostri occhi sono impediti. Qualche minuto dopo quei due discepoli non erano più le stesse persone. Possedevano una fervida testimonianza e, proprio mentre la raccontavano, Gesù apparve nuovamente! L'evidenza della Sua risurrezione non era più frutto di una dichiarazione fatta da altri, ma era diventata una realtà per tutti individualmente, e questo avrebbe segnato per sempre la loro vita.

Un segno identificativo

Il Signore conosce quelli che sono suoi... - Il Timoteo 2:19

Noi sappiamo che siamo da Dio... - I Giovanni 5:19

Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri - Giovanni 13:35

Dio conosce i Suoi. Questo è un bene di valore inestimabile, perché, spesso, per noi sarebbe difficile, se non impossibile, stabilire chi Gli appartiene veramente! Il cielo a questo riguardo ci riserverà molte sorprese.

Noi possiamo, subito e con assoluta certezza, sapere di essere Suoi, di aver parte al Suo invisibile regno di giustizia e di verità. Il breve scritto di I Giovanni racchiude numerose e inoppugnabili prove su questo argomento, ma molte testimonianze sono riportate anche da altri scritti contenuti nella Parola di Dio.

Gli altri possono dedurre la nostra appartenenza al Signore in forza di un riscontro sicuro, mettendosi sulle tracce di indizi che non lasciano spazio a dubbi di sorta. Le persone intorno a noi potranno essere confermate tutte le volte che si troveranno alla presenza del contrassegno dell'amore. Non tanto le lingue, la fede, le profezie o la conoscenza, neppure il martirio o la filantropia, ma l'amore è il segno distintivo del vero credente.

Quanto curiamo certi dettagli che reputiamo assolutamente insostituibili per la vita di un figliolo di Dio, e poi veniamo meno proprio di fronte al segno dell'amore!

Tutti possono sapere che noi siamo Suoi. Dio, ovviamente, lo sa, e noi pure possiamo acquisire questa consapevolezza, ma anche gli altri devono essere in grado di realizzare l'identica certezza. Si tratta di un segno identificativo che non può restare nascosto perché: "...l'insegna che stende su di me è amore" (Cantico dei Cantici 2:4).



Il suo posto per te

Tutte queste cose le opera quell'unico e medesimo Spirito, distribuendo i doni a ciascuno in particolare come vuole
I Corinzi 12:11

010

Quando sorge un celebre predicatore, che influenza le folle con l'autorità del suo ministero e il fascino della sua oratoria, può accadere che alcuni dei suoi contemporanei comincino a pensare di essere fuori dalla volontà di Dio o di non essere ripieni dello Spirito Santo perché non raggiungono risultati analoghi. Il Signore è sovrano. Egli sceglie degli uomini per compiti speciali, e se qualcuno di essi raggiunge la notorietà, questo, di fatto, non proietta alcuna ombra sulla miriade di altri credenti che lavorano silenziosamente e in maniera meno appariscente. Lo Spirito distribuisce i Suoi doni come Egli vuole. Un predicatore di campagna che cura una piccola chiesa può essere ripieno dello Spirito Santo esattamente come lo era il famoso evangelista D.L. Moody.

Moody era circondato da uno stuolo di collaboratori fedeli, tante luci minori che lo aiutarono nel suo ministero e che accettarono il proprio ruolo così come egli sostenne il suo. Che cosa farebbe il "celebre" predicatore senza l'aiuto dei "pezzi piccoli"? Che cosa sarebbe un grande uomo di Dio senza una schiera di credenti fedeli che lo sostengono negli aspetti più minuti del suo lavoro e che lottano per lui in preghiera?

Nella tua vita non cercare niente di più o nulla di meno della semplice e pura volontà di Dio. Non affliggerti nel confronto con chi occupa posizioni più in vista, e non inorgogliarti di fronte a quanti sono stati collocati in posizioni meno importanti, altrimenti rischi di deprimerli o di esaltarti. Nell'uno come nell'altro caso si tratterebbe di un sentimento indegno di un figliolo di Dio, di uno stato d'animo con cui tu non hai nulla da spartire.

Sei chiamato a trovare il posto che è stato riservato proprio per te; serviLo con gioia, lì dove il Signore ti ha collocato. Il Suo posto per te è sempre e in ogni caso un "luogo dilettevole"!